

Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Premesso che:

- la Regione Veneto con DGR n. 1688 del 16.06.2000 ha approvato il progetto per la realizzazione del MO.S.A.V. (Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto) che individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie ad assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile nell'intero territorio regionale, nonché i criteri e i metodi per la salvaguardia delle risorse idriche, la protezione e la ricarica delle falde. Nello specifico le opere iniziate nell'area golenale rientrano nel progetto di attuazione dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.VE.C.), mediante il quale è prevista l'interconnessione degli acquedotti alimentati dalle falde del Medio Brenta, del Sile dell'Adige e del Po, la cui progettazione, unitamente alla costruzione, è affidata in concessione alla Società Veneto Acque S.p.A: in particolare, il S.A.VE.C. prevede la realizzazione di due anelli acquedottistici alimentati per l'80% da nuovi prelievi nell'area del Medio Brenta;
- la società Veneto Acque S.p.A., il cui unico socio è la Regione Veneto, ha prodotto nelle varie fasi progettuali il "Progetto di derivazione della falde del Medio Brenta" recepito in via definitiva con D.G.R. n. 1974 del 02.10.2012 di cui al parere V.I.A. n. 2 del 18.07.2012 per l'attivazione di un prelievo complessivo di 1.950 l/s (950 + 200 l/s prelevati da Veneto Acque S.p.A. e 800 l/s, attualmente in essere, prelevati da ETRA e CVS). Il prelievo è effettuato interamente lungo la sponda destra della ex cava Giaretta, interessando territorialmente i Comuni di Carmignano di Brenta, Fontaniva e Cittadella;
- vista l'estensione territoriale dell'intervento di rinnovamento della rete idrica in questione che inevitabilmente avrà un forte impatto ambientale in un'area vincolata appartenente alla Rete Natura 2000 identificata come SIC7ZPS IT 3260018 e denominata " Grave e zone umide della Brenta" e in ragione del fatto che lo stesso comporta il coinvolgimento di molti Enti Pubblici, tra cui tredici Comuni, le Province di Padova e Vicenza oltre che A.A.T.O. Brenta, Etra S.p.a., il Consorzio di Bonifica Brenta, l'A.R.P.A.V. la Regione Veneto e Veneto Acque S.p.A., è stato elaborato, tra tali Enti, un Accordo di Programma quale strumento per il conseguimento di obiettivi di qualità ambientali allo scopo di mettere in atto tutta una serie di strategie di lungo periodo che impegnano gli Enti firmatari ad intraprendere, in relazione alle proprie specifiche responsabilità e competenze, azioni incisive al fine di tutelare i territori in cui l'intervento di captazione delle falde ricade;
- alle già importanti perplessità per un progetto di derivazione delle falde che per utilità pubblica vede coinvolti questi territori, si sono aggiunte poi, nel 2014, quelle relative al "Progetto stralcio per il recupero dei rilevati in alveo" con il quale si ipotizzava di intervenire;
- sul letto del fiume Brenta asportando un quantitativo di ghiaia pari a 70.000 mc, prevedendo una movimentazione di almeno 6000 camion all'interno dell'area naturalistica, al fine di utilizzare il materiale prelevato per costituire le arginature a protezione dei pozzi di prelievo. Veneto Acque comunicava al contempo che il progetto sarebbe stato sottoposto a verifica di

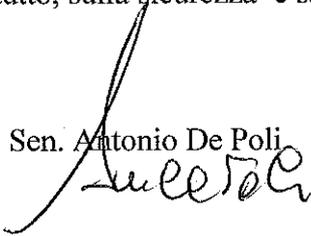
Senato della Repubblica

Il Senatore Questore

- assoggettabilità al fine di verificare se lo stesso dovesse o meno essere sottoposto a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale);
- le pesanti criticità emerse nella lettura della documentazione depositata sono state comunicate tempestivamente dai Comuni interessati alla Commissione esaminatrice e alla Regione Veneto che, non cogliendo a parere dell'interrogante la gravità delle problematiche esposte e supportate da studi approfonditi, ha concluso con decreto n. 106 del 04 dicembre 2014 la procedura di verifica di assoggettabilità ritenendo che, il progetto di derivazione dalle falde del Medio Brenta – Stralcio per il recupero del materiale e formazione dei derivati in alveo” presentato dalla Società Veneto Acque andasse escluso dalla doverosa sottoposizione alla Valutazione di Impatto Ambientale;
 - al fine di verificare progetti e tempi di esecuzione ma soprattutto valutare opportunamente se gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma avessero ottemperato a quanto sottoscritto, in più momenti è stata convocata la Commissione Tecnica e il Coordinamento degli Enti Locali (organismi previsti nell'Accordo di Programma), che hanno constatato che non solo le opere a garanzia del progetto, ovvero le opere di ricarica della falda che sono a fondamento della fattibilità del progetto stesso, non sono comprovate dai monitoraggi, ma allo stesso tempo, che chi fa i monitoraggi della falda è la Società Veneto Acque S.p.A. e non A.R.P.A.V come previsto dall'Accordo;
 - più volte l'Amministrazione di Carmignano di Brenta, supportata dall'Amministrazione di Fontaniva, si è fatta portavoce di queste problematiche chiedendo la possibilità di confrontarsi con l'attuale Giunta Regionale richiesta, però, inascoltata;
 - nel 2015 il Comune di Carmignano ha interposto l'azione giudiziale presso il Tribunale Superiore delle Acque di Roma, azione volta a far dichiarare l'illegittimità degli atti regionali contestati, segnatamente il decreto regionale del 04 dicembre 2014 di esclusione del progetto dalla procedura di VIA, nonché volta a far emergere l'inadempimento dell'Accordo di Programma come sopra ricordato;
 - ad oggi ha avuto inizio la prima fase di cantiere e la riduzione delle superfici forestali senza un preventivo avviso alle competenti amministrazioni e ,fatto ancor più grave, senza tenere conto delle particolarità ambientali e le peculiarità del sito per il quale era prevista un'interruzione dei lavori da metà marzo a metà agosto, al fine di non interferire con il periodo di nidificazione dell'avifauna come stabilito nel Decreto n 106 del 4.12.2014;

si chiede

- al Ministro in indirizzo se sia a conoscenza delle problematiche esposte e se non ritenga opportuno intervenire presso le sedi competenti mettendo in atto azioni utili alla salvaguardia di tali aree protette anche al fine di evitare che il mancato rispetto dei limiti e delle indicazioni contenute nelle delibere di Giunta Regionale sopra menzionate e dell'Accordo stesso possa seriamente compromettere la stabilità delle aree, con ripercussione sulle attività economiche, agricole e, soprattutto, sulla sicurezza e salute degli stessi residenti

Sen. Antonio De Poli


Roma, 5 aprile 2016